

S. Tommaso, apostolo (festa)

VENERDÌ 3 LUGLIO

XIII settimana del tempo ordinario - Proprio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CL)

*Beati i vostri occhi,
o apostoli di Cristo,
che hanno contemplato
il volto dell'amore.*

*Beati i vostri orecchi,
o apostoli di Cristo,
che hanno ascoltato
parole di sapienza.*

*Beati i vostri cuori,
o apostoli di Cristo,
che hanno conosciuto
la sua misericordia.*

*Beati i vostri piedi,
o apostoli di Cristo,
che hanno camminato
all'eco del vangelo.*

*Beati i vostri nomi,
o apostoli di Cristo,
che ora e per sempre
vivate nel suo Regno.*

Salmò CF. SAL 66 (67)

Dio abbia pietà di noi
e ci benedica,
su di noi faccia splendere
il suo volto;
perché si conosca
sulla terra la tua via,
la tua salvezza fra tutte le genti.
Ti lodino i popoli, o Dio,
ti lodino i popoli tutti.
Gioiscano le nazioni
e si rallegrino,

perché tu giudichi
i popoli con rettitudine,
governi le nazioni sulla terra.

Ti lodino i popoli, o Dio,
ti lodino i popoli tutti.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Non essere incredulo, ma credente! [...] beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!» (Gv 20,27.29).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Mio Signore e mio Dio!**

- Per coloro che faticano a credere nel tuo amore che si rivela a noi nelle ferite della tua carne: fortifica la loro fede, o Signore.
- Per coloro che sanno vivere di sola fede, nonostante il buio e la solitudine che avvolge la loro vita: dona loro la tua luce, o Signore.
- Per coloro che sanno essere testimoni presso i loro fratelli e sorelle della potenza della tua risurrezione: sostienili con la tua presenza, o Signore.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 117 (118), 28

Tu sei il mio Dio, a te innalzo la lode;
tu sei il mio Dio, elèvo inni al tuo nome;
do gloria a te che mi hai salvato.

Gloria

p. 636

COLLETTA

Esulti la tua Chiesa, o Dio, nostro Padre, nella festa dell'apostolo Tommaso; per la sua intercessione si accresca la nostra fede, perché credendo abbiamo vita nel nome del Cristo, che fu da lui riconosciuto suo Signore e suo Dio. Egli vive e regna...

PRIMA LETTURA EF 2,19-22

Dalla Lettera di san Paolo apostolo agli Efesini

Fratelli, ¹⁹voi non siete più stranieri né ospiti, ma siete concittadini dei santi e familiari di Dio, ²⁰edificati sopra il fondamento degli apostoli e dei profeti, avendo come pietra d'angolo lo stesso Cristo Gesù. ²¹In lui tutta la costruzione cresce ben ordinata per essere tempio santo nel Signore; ²²in lui anche voi venite edificati insieme per diventare abitazione di Dio per mezzo dello Spirito. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 116 (117)

Rit. Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo.

¹Genti tutte, lodate il Signore,
popoli tutti, cantate la sua lode. Rit.

²Perché forte è il suo amore per noi
e la fedeltà del Signore dura per sempre. Rit.

CANTO AL VANGELO Gv 20,29

Alleluia, alleluia.

Perché mi hai veduto, Tommaso, tu hai creduto;
beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!

Alleluia, alleluia.

VANGELO Gv 20,24-29

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

²⁴Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Didimo, non era con loro quando venne Gesù. ²⁵Gli dicevano gli altri discepoli: «Abbiamo visto il Signore!». Ma egli disse loro: «Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il mio dito nel segno dei chiodi e non metto la mia mano nel suo fianco, io non credo».

²⁶Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c'era con loro anche Tommaso. Venne Gesù, a porte chiuse,

stette in mezzo e disse: «Pace a voi!». ²⁷Poi disse a Tommaso: «Mettili qui il tuo dito e guarda le mie mani; tendi la tua mano e mettila nel mio fianco; e non essere incredulo, ma credente!». ²⁸Gli rispose Tommaso: «Mio Signore e mio Dio!». ²⁹Gesù gli disse: «Perché mi hai veduto, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!».
– *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Accetta, Signore, l'offerta del nostro servizio sacerdotale nel glorioso ricordo di san Tommaso apostolo, e custodisci in noi i doni della tua redenzione. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio degli apostoli

p. 640

ANTIFONA ALLA COMUNIONE cf. Gv 20,27

«Accosta la tua mano, tocca le cicatrici dei chiodi,
e non essere incredulo, ma credente».

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

O Padre, che ci hai nutriti del corpo e sangue del tuo Figlio, fa' che insieme all'apostolo Tommaso riconosciamo nel Cristo il nostro Signore e il nostro Dio, e testimoniamo con la vita la fede che professiamo. Per Cristo nostro Signore.

Credere

Ritroviamo alcuni accenni sull'apostolo Tommaso soprattutto nel Vangelo secondo Giovanni. In due occasioni, momenti significativi in cui Gesù rivela ai Dodici il mistero della sua persona, questo apostolo interviene attivamente, dimostrando sia un grande slancio nella sua adesione al Signore (cf. Gv 11,16), sia un bisogno di comprendere più a fondo l'identità del suo Maestro e Signore (cf. 14,5-6). Si rivela così un tratto della personalità di questo discepolo, conosciuto anche con il soprannome Didimo, cioè «gemello». In Tommaso convivono due tendenze che a volte entrano in conflitto (l'immagine dei «gemelli» si addice bene a questo apostolo): in lui c'è un amore sincero, appassionato per Gesù, quasi una fede istintiva e senza riserve, ma anche un bisogno di verificare e fondare questa fede su un'esperienza personale. Questo si può notare in modo chiaro nella reazione di Tommaso all'annuncio dell'apparizione del Risorto. Quando Gesù compare in mezzo ai suoi discepoli tristi e delusi per ridare speranza e renderli testimoni della sua risurrezione, Tommaso è assente e non crede alla testimonianza degli altri apostoli. In modo perentorio risponde loro: «Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il mio dito nel segno dei chiodi e non metto la mia mano nel suo fianco, io non credo» (20,25). Che senso ha questa reazione di Tommaso?

A primo avviso, sembra che Tommaso sia il tipo del discepolo fragile nella fede, che ha bisogno di certezze per affidare la sua vita a qualcuno di cui non riesce a fare un'esperienza immediata. E certamente Tommaso ha delle resistenze interiori. Ma nonostante questo, Tommaso è piuttosto il tipo del credente che manifesta una disponibilità a compiere un cammino, a lasciare che la parola di Gesù, come spada penetrante, rompa quella scorza di incredulità e permetta al fuoco dell'amore (espresso poi da Tommaso in quell'esclamazione «Mio Signore e mio Dio!» [20,28]) di incendiare il cuore del discepolo. Tommaso è il credente nella misura in cui la sua fede si lascia provocare dal non credente che è nascosto in lui e matura verso una pienezza che è incontro con il Risorto. Tommaso è un uomo di fede. E lo è perché ama Gesù. Non si accontenta di un sentito dire: «Abbiamo visto il Signore!» (20,25). Lui stesso vuole incontrare il Risorto. La fede per Tommaso è la visione di un volto, è la possibilità di incontrare lo sguardo del Maestro e toccare il suo corpo. Toccare è un gesto immediato ma significativo: indica la concretezza di un incontro, incontro mediato proprio dalla carne, da quel corpo attraverso cui Gesù ha rivelato la solidarietà di Dio con l'uomo. Ma c'è di più. Il desiderio di vedere e toccare di Tommaso ha un obiettivo: le piaghe incise sul corpo di Gesù, i segni della passione impressi sul corpo del Risorto. La fede di Tommaso vuole incontrare Gesù proprio nell'esperienza umiliante del dono di sé. Tommaso nel Risorto vuole vedere il Crocifisso, o meglio, vuole vedere Gesù il crocifisso e il

risorto. La fede di Tommaso non stacca queste due realtà: esse sono un unico e inscindibile momento, un'unica icona della compassione di Dio da toccare e contemplare. Tommaso desidera questo e Gesù lo esaudisce. E Tommaso lo riconosce in quell'appassionata e semplice professione di fede: «Mio Signore e mio Dio!». Ma se Tommaso è il credente, perché allora la parola di Gesù: «Non essere incredulo, ma credente! [...] beati quelli che non hanno visto e hanno creduto» (20,27.29)? Forse l'incredulità di Tommaso, il non credente che abita in lui, ha il volto della pretesa: pretendere cioè di poter sempre giungere a un'adesione di fede attraverso un incontro personale ed entusiasmante, immediato, con il Risorto. Sta forse qui il rischio di Tommaso: una fede immediata, cioè una fede che non accetta le mediazioni. Gesù invita il discepolo a fare un salto di qualità: credere senza vedere (che non vuol dire credere senza un incontro personale), imparare a credere sulla testimonianza della comunità, della Chiesa. Il credente ha bisogno di questi due volti della fede: poter incontrare e mettere le mani nelle piaghe di Gesù e potersi fidare di coloro che hanno già vissuto questo incontro. Una fede per essere matura deve essere sempre ecclesiale e personale.

O Padre, dal fianco trafitto del tuo Figlio hai fatto sgorgare la fonte della misericordia nella quale ogni nostra ferita è risanata. Donaci il coraggio dell'apostolo Tommaso, affinché anche noi possiamo toccare quelle piaghe che ci guariscono e riconoscere nella fede il Risorto, nostro Signore e nostro Dio.

Calendario ecumenico

Cattolici, siro-orientali, siro-occidentali, anglicani e luterani

Tommaso, apostolo.

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria del santo martire Giacinto (sotto Traiano, 98-117) e del nostro santo padre Anatolio, arcivescovo di Costantinopoli (458).

Copti ed etiopici

Giosuè figlio di Nun, profeta.

Luterani

Aonio Paleario, testimone fino al sangue in Italia settentrionale (1570).